Macedonia (particolarmente a Cociama) a veri massacri che più del consueto esasperarono le popolazioni cristiane; ne erano derivati successivi congressi nazionalisti, sfruttati per dimostrazioni guerresche. L'un dopo l'altro gli Stati balcanici presentarono proteste alle grandi potenze per altri massacri o devastazioni turche alle rispettive frontiere mentre all'Europa giungeva l'eco delle prime fucilate fra avamposti. Queste però erano soltanto l'effetto di una intensificata reazione al brigantaggio attorno ai confini dell'Albania. Ma nel mese di settembre si accentuarono le ribellioni come le proteste bulgare, serbe, montenegrine e greche; tutte presero lentamente ma evidentemente un carattere collettivo, sicchè apparve presto evidente come la guerra fosse già decisa e solo si aspettasse una occasione per lasciarne alla Turchia tutta la responsabilità, prendendo insieme tempo per la sua preparazione.

I quattro paesi prossimi a divenire anche ufficialmente alleati erano clamorosamente favorevoli alla guerra; avvennero, come era naturale, movimenti politici interni che portarono ai vari Ministeri gli uomini più audaci. Sorvoliamo, nella narrazione, sui numerosi incidenti di nessun valore storico che dettero occasione alle successive dichiarazioni di guerra, e ci limitiamo alla esposizione cronologica degli avvenimenti internazionali.

La Bulgaria, sul finire del settembre, si rivolse